

Vicenza, 8 settembre 2009

Carissimi studenti, docenti, genitori, educatori, responsabili di Associazioni e Movimenti educativi

Ad apertura del nuovo anno scolastico, desidero rivolgervi il mio saluto augurale, consapevole che la scuola, proprio perché attraversata da problemi legati ai processi di cambiamento, merita l'attenzione dell'intera comunità civile ed ecclesiale.

Siamo tutti convinti che l'educazione delle nuove generazioni è una questione centrale e decisiva per una formazione autentica delle coscienze, per la qualità della vita civile, religiosa e democratica, per il futuro del Paese.

Non c'è sviluppo senza la crescita umana e culturale delle persone, senza l'esercizio di un sapere critico, senza il riferimento ai valori che costituiscono quel ricco patrimonio che la scuola è chiamata a trasmettere e a rielaborare, perché diventi quell'orizzonte condiviso in grado di formare identità aperte al bene comune, all'accoglienza e al dialogo con altre tradizioni culturali.

E tale questione non interpella solo gli addetti ai lavori, ma le istituzioni - famiglia, scuola, associazioni, comunità ecclesiale e civile - e tutti i soggetti che, a diverso titolo, svolgono una qualche azione formativa con ragazzi, adolescenti e giovani.

Si tratta di elaborare progetti condivisi, obiettivi chiari, individuare priorità, uscire dall'ottica dell'emergenza, suscitare collaborazioni e coinvolgimento.

Con queste mie riflessioni, desidero richiamare alla vostra attenzione alcuni aspetti, che mi stanno particolarmente a cuore.

1 LA FUNZIONE DELL'ADULTO EDUCATORE

Se oggi parliamo di crisi, di perdita della dimensione etica, di eclissi della responsabilità individuale e collettiva, è perché è in atto un disorientamento circa i valori, soprattutto da parte degli adulti. Essi si ritrovano spesso fragili, senza ancoraggi, incapaci di assumere comportamenti e stili di vita coerenti con i principi a cui dicono di ispirarsi. Un atteggiamento relativistico che mina inevitabilmente l'autorevolezza dell'adulto, che diventa poco credibile agli occhi delle nuove generazioni.

Per questo occorre un forte investimento nella cura degli adulti, soprattutto di quelli che si dedicano all'educazione, perché possano svolgere il loro compito con dignità morale, con adeguata consapevolezza e con la necessaria competenza educativa e relazionale.

2 LA CENTRALITÀ DEL SOGGETTO

La formazione risponde ad una precisa intenzionalità, assume i caratteri dell'accompagnamento, della cura di sé e dell'altro: tende ad aiutare la persona a "prendere forma", a darsi una specifica fisionomia, secondo i ritmi e i tempi propri di ciascuno, per diventare se stessa, nella sua "originale" identità, che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti e nello stile di vita. E' perciò un apprendistato permanente, che tocca l'interiorità profonda e chiama in causa la libertà, per favorire autonome e responsabili decisioni. E' un processo che matura e trova la sua sintesi nella coscienza: luogo della responsabilità e della necessaria mediazione tra i valori assoluti di riferimento e le concrete situazioni della vita quotidiana.

3 CURA E ACCOMPAGNAMENTO

L'educatore non impone, ma propone, indica opportunità, aiuta a trovare la rotta nel mare incerto di una società in continuo cambiamento. Prendersi cura delle domande, offrendo disponibilità di

ascolto e flessibilità di percorsi, rende possibile quella intenzionalità che sottrae i processi educativi al rischio della casualità. Un progetto educativo deve porsi come finalità l'autopromozione e la crescita umana, religiosa e culturale del soggetto, e va attuato attraverso una discreta azione di accompagnamento educativo, in un contesto di reciprocità. La scuola deve favorire l'apprendimento, come sintesi di educazione e istruzione. L'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze risulta significativa se si fonda sulla promozione dell'essere della persona e non solo sul suo sapere e saper fare.

4 FARE E FAR FARE ESPERIENZE

I valori presenti nella Costituzione costituiscono l'orizzonte educativo comune (libertà, giustizia, solidarietà, responsabilità, dignità umana, partecipazione, bene comune, cittadinanza, legalità...). Non c'è educazione senza relazione con il patrimonio del passato e dell'esperienza umana, sul quale si fondano l'identità, le relazioni e l'impegno sociale. Per vivere i valori in profondità, occorre però interiorizzarli, superando l'ottica dell'osservanza formale e prescrittiva. La scuola è luogo privilegiato nel quale si può apprendere e sperimentare la convivenza democratica, la cittadinanza attiva e la partecipazione. Oggi, i grandi flussi immigratori ci offrono l'opportunità di un concreto pluralismo culturale e valoriale, che può favorire il dialogo, il confronto, il reciproco arricchimento.

5 COSTRUIRE RETI EDUCATIVE TRA SCUOLA, FAMIGLIA E TERRITORIO

Per superare il rischio dell'isolamento e dell'autoreferenzialità è auspicabile un patto di solidarietà tra le istituzioni educative, nella pari dignità pur nella distinzione delle diversità di ruoli e delle competenze. La famiglia, la scuola, le associazioni, la parrocchia, le diverse forme di aggregazione e di presenza della società civile, se consapevoli della loro funzione educativa, possono costituire insieme un ambiente fecondo per la crescita e lo sviluppo umano, culturale e sociale delle nuove generazioni, secondo una progettualità condivisa almeno nelle linee fondamentali.

Partecipazione e corresponsabilità sono i caratteri essenziali di tale progetto che tende a superare la frammentazione e vuole educare a gestire, con senso critico e non succube, le grandi potenzialità ed i rischi dei mass-media e delle nuove tecnologie.

Come comunità di credenti e di laici cristiani, sentendoci a pieno titolo cittadini delle nostre città, sull'esempio di La Pira, don Milani, Lazzati, Bachelet, don Pino Puglisi, don Tonino Bello, che hanno saputo collegare insieme forte spiritualità e un amore appassionato per la città degli uomini e per i fratelli, non possiamo disinteressarci del futuro delle nuove generazioni. Se, come è stato autorevolmente detto, il dramma del nostro tempo consiste, dentro una straordinaria ricchezza e potenza di mezzi, nello smarrimento dei fini, l'azione formativa, attraverso l'elaborazione di nuovi orizzonti di senso e di significato per la vita individuale e collettiva, diventa un dovere prioritario. Il mio augurio è che il nuovo anno scolastico provochi in tutti i soggetti coinvolti, e in voi educatori in particolare, un nuovo slancio progettuale, perché ogni persona affidata alle vostre cure trovi la possibilità di fare esperienze significative che diano senso alla vita e siano in grado di rispondere alle domande profonde di ciascuno.

La Madonna di Monte Berico vi sostenga nel vostro generoso e difficile impegno educativo. Vi benedico tutti di cuore

+ Cesare Nosiglia
Vescovo di Vicenza